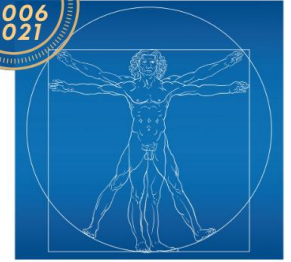




A.I.PRO.S.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PROFESSIONISTI DELLA SICUREZZA



ESHQ Consulting

la ISO 31000 algoritmo normativo per gestire l'incertezza(*) organizzativa nei sistemi di gestione

(*) incertezza è lo stato, anche parziale, di assenza di informazioni relative alla comprensione o conoscenza di un evento, delle sue conseguenze o della loro verosimiglianza. [Guida ISO 73:2009, definizione 1.1]

**Ing franco del conte - Segretario Generale
Webinar 19 maggio 2021**



A.I.PRO.S.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PROFESSIONISTI DELLA SICUREZZA

MOLTE NORME ...UNA ESIGENZA 9001 – RBT - HLS

La ISO 9001:2015 introduce il **Risk Based Thinking** come importante elemento dell'**High Level Structure** e conferma che la gestione del rischio è fondamentale **per ogni tipo di organizzazione** in quanto ne determina le performance.

Con l'ISO 9001 la valutazione del rischio è finalizzata alla gestione del rischio medesimo dove l'impresa deve valutare tutto quello che impatta sulla continuità dei suoi processi aziendali.

Per chi deve **gestire gli aspetti di rischio in qualsiasi attività**, sia pubblica che privata, la ISO IEC 31000 fornisce i migliori strumenti per tenere sotto controllo ogni evento che possa in qualche modo limitare o impattare sulla capacità di creare valore aggiunto in prodotti o in servizi in maniera continuativa, senza nefaste interruzioni o perdite di mercato per eventi accidentali o imprevisi o comunque indesiderati.



A.I.PRO.S.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PROFESSIONISTI DELLA SICUREZZA



1948

La Costituzione

Parte I - Diritti e doveri dei cittadini

Titolo III - Rapporti economici

Articolo 41 - L'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con **l'utilità sociale** o in modo da recare **danno** alla **sicurezza**, alla **libertà**, alla **dignità** umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a **fini sociali.**

GLOCAL: PAROLA MAGICA NEL NEW GENERATION UE

Secondo il ministro Cingolani è **necessario adottare un approccio “glocal”** per soluzioni **sostenibili** che enfatizzi il “legame tra azioni e sforzi locali da un lato e benefici globali dall’altro, elevando clima e ambiente a beni comuni riconosciuti universalmente, a beneficio di tutti e soprattutto delle future generazioni, in una logica di pianeta sano e di giusta transizione”. *Fonte minambiente.it*

il documento generale SEMPRE integrato con operativo specialistico

La 231 GLOBAL (Parte Generale) + LOCAL (art. 25)

Il DVR «ALL RISK»: se non ci sono Non Applicabile

This Standard adopts a **holistic approach to the establishment of the requirements of a management system for sustainable development in communities** and provides guidance to:

- improving the contribution of communities to **sustainable development**;
- fostering **smartness and resilience in communities, while taking into account the territorial boundaries to which it applies**;
- assessing **the performance of communities in progressing towards sustainable development**.

This International Standard sets out requirements and guidance to help communities achieve a framework that will allow them to become more sustainable. It does not set benchmarks or expected levels of performance.

While the challenge of sustainable development is **global**, the strategies for achieving it at community level are **local**. Community strategies need to reflect the context, preconditions, priorities and needs, particularly in the social environment, e.g. social equity, cultural identity and traditions, heritage, **human health, safety** and comfort, and **social infrastructure**.

Involvement of interested parties through a multi-actor process can take different forms as:

- participatory partnerships;
- public participation;
- community based collaboration.

This International Standard is based on the Plan-Do-Check-Act (PDCA) model.



«Il risk-based thinking (RBT) è essenziale per il conseguimento di un efficace sistema di gestione per la qualità» - Norma UNI 9001:2015

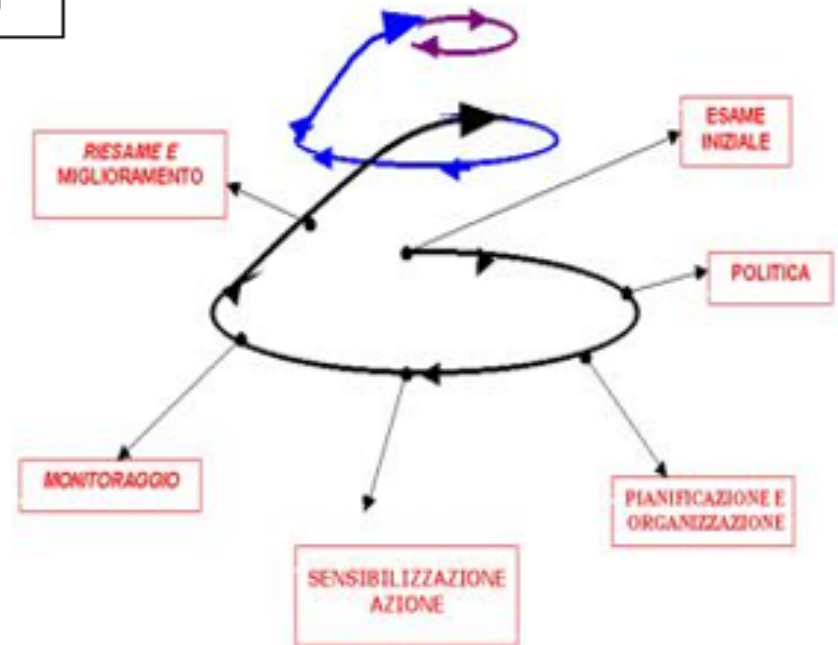
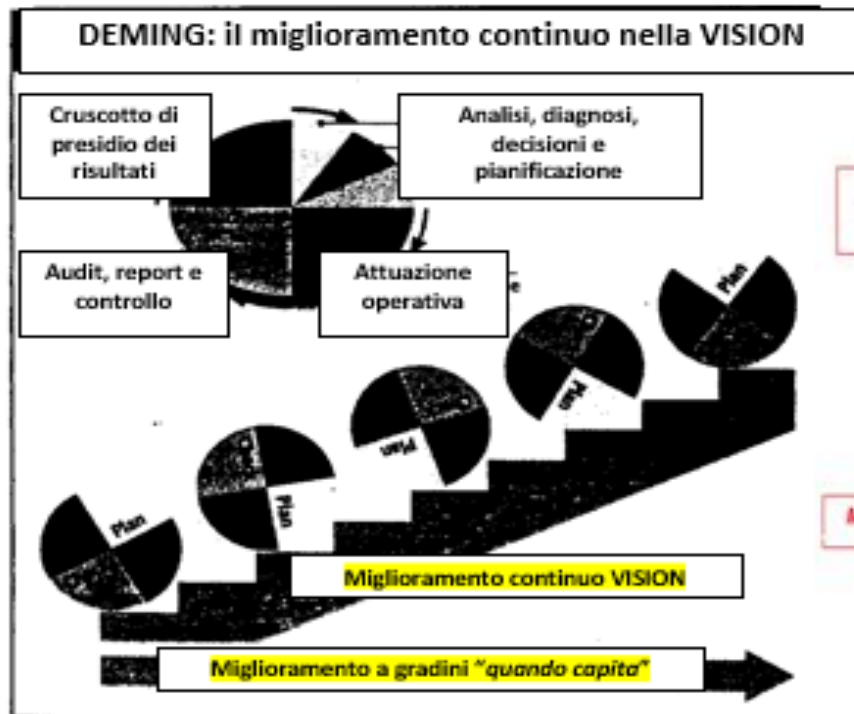
pianificare la gestione dei rischi per:

- ottenere il risultato atteso;
- accrescere gli effetti desiderati e diminuire quelli indesiderati;
- agire in ottica di miglioramento continuo.

Le applicazioni RBT testimoniano il passaggio da una prevenzione **deterministica** ad una **probabilistica**, dalla prescrizione alla prestazione, **dalla norma tecnica dei DPR547/303 alla norma organizzativa della 626**, del risk management declinato nella 31011che, con diverse modalità applicative, forniscono strumenti per:

- evitare il rischio,
- assumersi il rischio per perseguire un'opportunità,
 - rimuovere la fonte di rischio,
 - modificare la probabilità o le conseguenze,
 - condividere il rischio,
- ritenere il rischio sulla base di una decisione informata.

La qualità nel PDCA con P-D sicuramente attuate ma C- A sistematicamente carenti da statica (la garanzia nella ISO9000 ed.1994) si fa dinamica con strumenti di miglioramento continuo, per ridurre i differenziali che ci separano dai nostri migliori competitors (strumenti di autovalutazione, bench-marking e buone pratiche)





A.I.PRO.S.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PROFESSIONISTI DELLA SICUREZZA



High Level Structure (HLS)

The High Level Structure (HLS) is a standardized way of drafting future ISO management system standards. It is defined in Appendix SL of the ISO/IEC Directives, Part 1. All new standards should respect and share a common consistent core:

- **A common general structure (table of contents): identical chapters, article numbers, and chapter, article or clause titles, etc.**
- **Introductory texts for identical articles**
- **Identical wording for identical requirements**
- **Common terms and core definitions**

The characteristics and requirements specific to each standard are inserted into this structure in the appropriate chapters. This standardization aims to foster compatibility among various management system standards to facilitate their integration and implementation by certified organizations.

From an internal viewpoint, ISO also seeks to ensure quality in the production of its own standards: consistent texts that remain applicable to organizations of all sizes, in all sectors and operating in any culture. The HLS provides for a framework that ensures a conforming output of ISO standard development process that is a heavy and complex process involving a large number of different committees and intervening parties. Lastly, ISO would like to guarantee that the standards produced are not overly prescriptive.

These standards must provide organizations the flexibility to differentiate themselves and support competition, while preserving each organization's ability to improve management systems above and beyond the standard. The first standard drafted in compliance with the HLS was ISO 55001 – Asset Management System.



A.I.PRO.S.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PROFESSIONISTI DELLA SICUREZZA

NORME SISTEMI DI GESTIONE HLS

ISO 9001 QUALITA'

ISO 14000 AMBIENTE

ISO 50001 GESTIONE ENERGIA

ISO 22000 SICUREZZA ALIMENTARE

ISO/IEC 27000 SICUREZZA INFORMAZIONI

ISO 20121 SOSTENIBILITA' DEGLI EVENTI

ISO 39001 SICUREZZA STRADALE

ISO 13485 QUALITA' SETTORE MEDICALE

ISO 45001 SICUREZZA SALUTE LAVORO

ISO 19600 CONFORMITA' (COMPLIANCE)

ISO 34001 SECURITY MANAGEMENT SYSTEM

ISO 37000 ANTICORRUZIONE

ISO 26000 RESPONSABILITA' SOCIALE

High Level Structure (HLS) i10 requisiti



- 1. Scopo**
- 2. Normativa Riferenze**
- 3. Termini e Definizioni**
- 4. Contesto dell'Organizzazione**
- 5. Leadership**
- 6. Pianificazione**
- 7. Supporto**
- 8. Attività Operative**
- 9. Valutazione delle Performance**
- 10. Miglioramento**

Ing franco del conte - Segretario Generale

Webinar 19 maggio 2021

La norma fornisce linee guida per gestire i rischi che le organizzazioni si trovano ad affrontare durante tutta la vita dell'organizzazione, oltre a poter essere applicato a qualsiasi attività, compreso il processo decisionale a tutti i livelli ed è quindi destinata a coloro che creano e proteggono il valore nelle loro organizzazioni avendo cura di gestire rischi, prendere decisioni, fissare e conseguire obiettivi e migliorare le prestazioni.

L'approccio, adatto a gestire qualsiasi tipo di rischio, non è dedicato ad un particolare settore, può essere adattato a qualunque organizzazione e al suo contesto (ASSESSMENT). Non si sostituisce alle norme che riguardano rischi di singole specificità ma le supporta, infatti non è certificabile.

Nella seconda edizione si trovano alcune modifiche sostanziali:

1. riesame dei principi della gestione del rischio, criteri chiave per il suo successo;
2. enfasi della leadership dell'alta direzione e l'integrazione della gestione del rischio, a partire dalla governance dell'organizzazione;
3. maggiore enfasi sulla natura iterativa della gestione del rischio con cui nuove esperienze, conoscenze e analisi possono portare ad una revisione degli elementi del processo, azioni e controlli ad ogni stadio del processo;

PER LE FASI DI PIANIFICAZIONE ED OPERATIVITA'

snellimento del contenuto e maggiore enfasi nel promuovere un modello a sistemi aperti che meglio si adatta a molteplici esigenze e contesti (OLISTICO).

- 1) **Pianificare** la gestione dei Rischi: suddividendoli per categorie specifiche (rischi dovuti a fattori tecnici, a fattori esterni, fattori organizzativi, etc.), ponendoli all'interno di un organigramma specifico che va a integrare l'organigramma aziendale tradizionale (OWBS).
- 2) **Identificare** i Rischi: criteri tassonomici, utilizzando diagrammi causa-effetto, diagrammi di flusso, diagrammi di influenza, analisi SWOT, raccogliere più informazioni possibile, coinvolgere gli stakeholder
- 3) Eseguire **analisi qualitativa** dei Rischi: valutare le priorità, introducendo le scale di valutazione più adeguate per probabilità di accadimento, di vulnerabilità, di impatto
- 4) Eseguire **analisi quantitativa** dei Rischi: dare un peso numerico ai Rischi qualitativi prima definiti attraverso il valore monetario atteso
- 5) Pianificare le **risposte organizzative** ai Rischi: quale strategie attivare per rispondere a opportunità e minacce p.e. se trasferire un rischio, creare riserve di contingency o di risorse.



Il "rischio"

nella vecchia norma: l'Effetto che questa incertezza ha sugli obiettivi dell'organizzazione

nella nuova norma: l'Effetto dell'incertezza in relazione agli obiettivi

Nota 1 Un effetto riguarda ciò che potrebbe essere diverso da quanto atteso. Può essere positivo, negativo o di entrambi i segni e può affrontare, creare o avere come risultato in cascata successive nuove opportunità e minacce.

$$R = P \times D$$

R=Rischio, P=Probabilità di accadimento, D=Danno economico

in cui la Probabilità di accadimento è funzione di:

$$P = f \times V$$

P=Probabilità, f=frequenza e V=Vulnerabilità

la Vulnerabilità nella risposta di **secursafety** dipende dalla capacità del professionista (tool kit) nel valutare e valorizzare il livello di:

- Adeguatezza delle Procedure Organizzative,
 - Efficienza delle Tecnologie presenti nel sistema
 - Idoneità delle Risorse (umane/strumentali) disponibili
- in termini economici e parametrici quali-quantitativi.



INTRODUZIONE

Il presente documento è destinato ad essere utilizzato dalle persone che creano e proteggono valore nelle organizzazioni avendo cura di gestire rischi, prendere decisioni, fissare e conseguire obiettivi e migliorare le prestazioni.

Le organizzazioni di tutti i tipi e di tutte le dimensioni si trovano di fronte a fattori ed influenze esterni ed interni che rendono incerto il conseguimento dei loro obiettivi.

Gestire il rischio è un'attività iterativa ed assiste le organizzazioni nello stabilire le strategie, nel conseguire gli obiettivi e nel prendere decisioni consapevoli.

Gestire il rischio fa parte della governance e della leadership, ed è fondamentale per il modo in cui l'organizzazione viene gestita a tutti i livelli. Questo contribuisce al miglioramento del sistema di gestione.

Gestire il rischio fa parte di tutte le attività riconducibili ad un'organizzazione e comprende l'interazione con le parti interessate.

Gestire il rischio prende in considerazione il contesto esterno ed interno dell'organizzazione, compresi il comportamento umano ed i fattori culturali.

Gestire il rischio si basa sui principi, la struttura di riferimento e il processo delineati in questo documento come illustrato nella figura 1. Queste componenti potrebbero già essere presenti per intero o in parte all'interno dell'organizzazione, ma potrebbero, tuttavia, richiedere di essere adeguate o migliorate per far sì che gestire il rischio sia efficiente, efficace e sistematico.



STRUTTURA DI RIFERIMENTO

Generalità.....

Struttura di riferimento

Leadership e impegno.....

Integrazione

Progettazione

Comprendere l'organizzazione e il suo contesto.....

Esprimere chiaramente l'impegno per la gestione del rischio.....

Assegnare ruoli, autorità, responsabilità e obbligo di rendere conto nell'organizzazione

Mettere a disposizione le risorse.....

Stabilire comunicazione e consultazione.....

Attuazione.....

Valutazione.....

Miglioramento

Adattare.....

Migliorare in modo continuo.....

PROCESSO

Generalità

Processo

Comunicazione e consultazione.....

Campo di applicazione, contesto e criteri.....

Generalità

Definire il campo di applicazione.....

Contesto esterno ed interno

Definire i criteri di rischio

Valutazione del rischio

Generalità

Identificazione del rischio

Analisi del rischio (Risk analysis).....

Ponderazione del rischio.....

Trattamento del rischio

Generalità

Selezione delle opzioni di trattamento del rischio

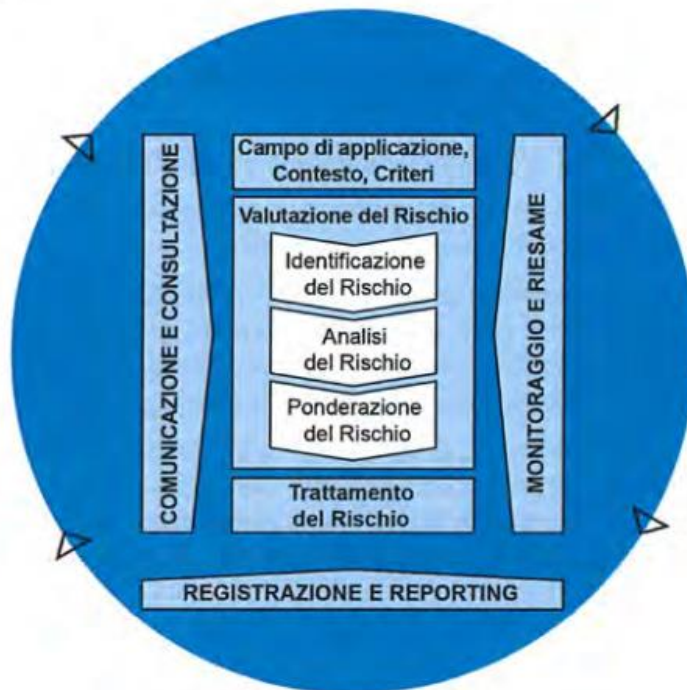
Preparare ed attuare i piani di trattamento del rischio

Monitoraggio e riesame.....

Registrazione e reporting



Processo



Analisi del rischio (Risk analysis) per comprendere la natura del rischio e le sue caratteristiche, nei vari gradi di dettaglio e complessità e in funzione dello scopo dell'analisi, la disponibilità e l'affidabilità delle informazioni e le risorse disponibili. Le tecniche di analisi possono essere qualitative, quantitative o in combinazione, in funzione delle circostanze e dell'uso previsto. Costituisce l'input per ponderare il rischio, per deciderne il trattamento e il come, la strategia e metodi più appropriati.

Ponderazione del rischio per essere di supporto nelle decisioni. La ponderazione del rischio implica il confronto tra i risultati dell'analisi del rischio con i criteri di rischio stabiliti per determinare dove siano richieste ulteriori azioni. Le decisioni dovrebbero tenere conto del contesto più ampio e delle conseguenze effettive per le parti interessate esterne ed interne. Il risultato finale della ponderazione del rischio dovrebbe essere registrato, comunicato e successivamente validato a livelli appropriati.

Trattamento del rischio per individuare ed attuare le opzioni per affrontare il rischio. Un processo iterativo per formulare e selezionare le opzioni, pianificarne ed attuarne il trattamento, valutarne l'efficacia, l'accettabilità del rischio residuo e, se non accettabile, intraprendere un ulteriore trattamento: evitare il rischio decidendo di eliminare l'attività che genera il rischio, assumere o aumentare il rischio al fine di cogliere un'opportunità, rimuovere la fonte di rischio, modificare la probabilità, la vulnerabilità, le conseguenze, condividerlo con contratti di partnership, assicurativi, ritenere il rischio con una decisione informata.

Monitoraggio e riesame Lo scopo del monitoraggio e del riesame è quello di assicurare e migliorare la qualità e l'efficacia della progettazione, attuazione e risultati del processo. Il monitoraggio continuo e il riesame periodico del processo di gestione del rischio ed i suoi risultati dovrebbero essere una parte pianificata del processo di gestione del rischio, con responsabilità chiaramente definite. Monitoraggio e riesame dovrebbero essere effettuati in tutte le fasi del processo. Monitoraggio e riesame comprendono la pianificazione, raccolta ed analisi delle informazioni, registrazione dei risultati ed elaborazione di una risposta.



A.I.PRO.S.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PROFESSIONISTI DELLA SICUREZZA

NORMA
ITALIANA

Gestione del rischio - Linee guida

UNI ISO 31000

MAGGIO 2018

Versione italiana
del novembre 2018

**QUESTI PRINCIPI
DOVREBBERO
METTERE IN GRADO
UN'ORGANIZZAZIONE
DI GESTIRE GLI
EFFETTI
DELL'INCERTEZZA IN
RELAZIONE AI PROPRI
OBIETTIVI**



Ing franco del conte - Segretario Generale
Webinar 19 maggio 2021

Una gestione del rischio efficace richiede che sia

- a) **Integrata** La gestione del rischio è parte integrante di tutte le attività dell'organizzazione.
- b) **Strutturata e globale** Un approccio strutturato e globale alla gestione del rischio contribuisce a risultati coerenti e paragonabili.
- c) **Personalizzata** La struttura di riferimento ed il processo di gestione del rischio sono personalizzati e proporzionati al contesto esterno ed interno dell'organizzazione correlato ai suoi obiettivi.
- d) **Inclusiva** Il coinvolgimento appropriato e tempestivo delle parti interessate consente di acquisire le loro conoscenze, i loro punti di vista e le loro percezioni da prendere in considerazione. Questo porta ad una maggiore consapevolezza e ad una gestione del rischio basata su dati concreti.
- e) **Dinamica** I rischi possono emergere, modificarsi o scomparire al cambiare del contesto esterno ed interno. La gestione del rischio anticipa, rileva, riconosce e reagisce a tali cambiamenti ed eventi in una maniera appropriata e tempestiva.
- f) **Migliori informazioni disponibili** Gli input alla gestione del rischio sono basati su informazioni storiche ed attuali, nonché sulle aspettative future. La gestione del rischio tiene conto in modo esplicito di eventuali limitazioni ed incertezze associate a tali informazioni ed aspettative. Le informazioni dovrebbero essere tempestive, chiare e disponibili alle parti interessate pertinenti.
- g) **Fattori umani e culturali** Il comportamento umano e la cultura influenzano in modo significativo tutti gli aspetti della gestione del rischio ad ogni livello ed in ogni fase
- h) **Miglioramento continuo** La gestione del rischio viene migliorata in modo continuo attraverso l'apprendimento e l'esperienza, adeguandosi con continuità ai cambiamenti esterni ed interni.



Definire il campo di applicazione

L'organizzazione dovrebbe definire il campo di applicazione delle attività nei diversi possibili livelli applicativi di gestione del rischio: strategico, operativo, di programma, di progetto. Considerare obiettivi e decisioni da prendere, risultati attesi, inclusioni ed esclusioni specifiche, tecniche e strumenti di valutazione (31011); risorse e responsabilità, registrazioni da conservare

Identificare il rischio

Lo scopo è trovare, riconoscere e descrivere i rischi che ostacolano un'organizzazione nel conseguire i propri obiettivi. La organizzazione può utilizzare una gamma di tecniche per identificare le incertezze che potrebbero influenzare uno o più obiettivi. Considerare fonti di rischio materiali ed immateriali, cause ed eventi, minacce ed opportunità, vulnerabilità e abilità (SWOT); cambiamenti nel contesto esterno ed interno, limiti delle conoscenze e affidabilità delle informazioni nel tempo, pregiudizi delle parti coinvolte.

Integrazione

Dipende dalla struttura e dal contesto organizzativo, assai diverse in relazione allo scopo, alle finalità ed alla loro complessità. Il rischio si gestisce in ogni parte della struttura dell'organizzazione, dove ognuno ha la responsabilità di gestire il rischio.

Struttura di riferimento



Le due parti della Norma (**serie IEC 60839**) definiscono i requisiti per l'identificazione ed il controllo delle informazioni in questo settore di secur&safety:

- **Parte 11- 1** **Requisiti dei sistemi e dei componenti**;
- **Parte 11-2** **Linee guida applicative**.

La norma è fortemente influenzata dalle tecniche di **Risk Management** infatti, innovando la precedente norma CEI EN 50133-1, introduce due vincoli per la progettazione del sistema di accessi:

1. **La conduzione del Risk Assessment per ogni punto di accesso della struttura**;
2. **La definizione di un Security Grading per ogni varco con il livello prestazionale**,

ma ne prescrive solo la conformità alle quattro fasi della ISO31000 di analisi di contesto del rischio: assessment, identification, analysis, evaluation e successivo suo trattamento per ridurre gli impatti.

TRA IL PLAN IL MONITORING PER UN ACT EFFICACE.

INL - Ispettorato Nazionale del Lavoro la Nota 9 aprile 2021 prot. n. 2181, Protocollo condiviso di aggiornamento delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del Covid19 negli ambienti di lavoro del 06.04.2021 - **Aggiornamento check-list.**, ha aggiornato e innovato i precedenti Protocolli del 14 marzo e 24 aprile 2020.I

1. INFORMAZIONE (nota 1 GDPR)
2. MODALITA INGRESSO IN AZIENDA
3. MODALITA DI ACCESSO FORNITORI ESTERNI
4. PULIZIA E SANIFICAZIONE IN AZIENDA
5. PRECAUZIONI IGIENICHE PERSONALI
6. DISPOSITIVI PROTEZIONE INDIVIDUALE
7. GESTIONE SPAZI COMUNI (MENSA, SPOGLIATOI, AREE FUMATORI, DISTRIBUTORI DI BEVANDE E/O SNACK)
8. ORGANIZZAZIONE AZIENDALE (TURNAZIONE, TRASFERTE E SMART WORK, RIMODULAZIONE DEI LIVELLI PRODUTTIVI)
9. GESTIONE ENTRATA E USCITA DEI DIPENDENTI
- 10.SPOSTAMENTI INTERNI, RIUNIONI, EVENTI INTERNI E FORMAZIONE
- 11.GESTIONE DI UNA PERSONA SINTOMATICA IN AZIENDA
- 12.SORVEGLIANZA SANITARIA/MEDICO COMPETENTE/RLS
- 13.AGGIORNAMENTO DEL PROTOCOLLO DI REGOLAMENTAZIONE

[1] La rilevazione in tempo reale della temperatura corporea **costituisce un trattamento di dati personali** e, pertanto, deve avvenire ai sensi della disciplina privacy vigente. A tal fine si suggerisce di: 1) rilevare la temperatura e non registrare il dato acquisito. È possibile identificare l'interessato e registrare il superamento della soglia di temperatura solo qualora sia necessario a documentare le ragioni che hanno impedito l'accesso ai locali aziendali; 2) fornire l'informativa sul trattamento dei dati personali. Si ricorda che l'informativa può omettere le informazioni di cui l'interessato è già in possesso e può essere fornita anche oralmente. Quanto ai contenuti dell'informativa, con riferimento alla finalità del trattamento potrà essere indicata la prevenzione dal contagio dal virus SARS-CoV-2 (COVID-19) e con riferimento alla base giuridica può essere indicata l'implementazione dei protocolli di sicurezza anti-contagio ai sensi degli articoli 4, comma 1, e 30, comma 1, lettera c), del dPCM 2 marzo 2021 e con riferimento alla durata dell'eventuale conservazione dei dati si può far riferimento al termine dello stato d'emergenza; 3) definire le misure di sicurezza e organizzative adeguate a proteggere i dati. In particolare, sotto il profilo organizzativo, occorre individuare i soggetti preposti al trattamento e fornire loro le istruzioni necessarie. A tal fine, si ricorda che i dati possono essere trattati esclusivamente per finalità di prevenzione dal contagio da SARS-CoV-2 (COVID-19) e non devono essere diffusi o comunicati a terzi al di fuori delle specifiche previsioni normative (es. in caso di richiesta da parte dell'Autorità sanitaria per la ricostruzione della filiera degli eventuali "contatti stretti" di un lavoratore risultato positivo al COVID-19); 4) in caso di isolamento momentaneo dovuto al superamento della soglia di temperatura, assicurare modalità tali da garantire la riservatezza e la dignità del lavoratore. Tali garanzie devono essere assicurate anche nel caso in cui il lavoratore comunichi all'ufficio responsabile del personale di aver avuto, al di fuori del contesto aziendale, contatti con soggetti risultati positivi al virus SARSCoV-2 (COVID-19) e nel caso di allontanamento del lavoratore che durante l'attività lavorativa sviluppi febbre e sintomi di infezione respiratoria e dei suoi colleghi (v. infra).

[2] Qualora si richieda il rilascio di una dichiarazione attestante la non provenienza dalle zone a rischio epidemiologico e l'assenza di contatti, negli ultimi 14 giorni, con soggetti risultati positivi al virus SARS-CoV-2 (COVID-19), si ricorda di prestare attenzione alla disciplina sul trattamento dei dati personali, poiché l'acquisizione della dichiarazione costituisce un trattamento dati. A tal fine, si applicano le indicazioni di cui alla precedente nota n. 1 e, nello specifico, si suggerisce di raccogliere solo i dati necessari, adeguati e pertinenti rispetto alla prevenzione del contagio da virus SARS-CoV-2 (COVID-19). Ad esempio, se si richiede una dichiarazione sui contatti con persone risultate positive al virus SARS-CoV-2 (COVID-19), occorre astenersi dal richiedere informazioni aggiuntive in merito alla persona risultata positiva. Oppure, se si richiede una dichiarazione sulla provenienza da zone a rischio epidemiologico, è necessario astenersi dal richiedere informazioni aggiuntive in merito alle specificità dei luoghi.



1. con la L. n. 80/1898 prevaleva la logica della **“riparazione del danno”**, con il ristoro economico per il lavoratore che aveva subito l’infortunio
2. con i DPR degli anni 50 si fa strada il concetto di **“prevenzione tecnologica”**;
3. con il D. Lgs. 626/1994, recependo la direttiva comunitaria n. 391/89, si avvia il modello di **“sicurezza partecipata”**, basato sul sistema di gestione della sicurezza sul lavoro e sul comportamento attivo del lavoratore



A.I.PRO.S.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PROFESSIONISTI DELLA SICUREZZA

La Safety in Italia

da norma tecnica a norma organizzativa

La norma da **tecnica (STATICA)** a **procedurale (DINAMICA)** con:

- **valutazione di TUTTI (art.28) i rischi:** con le modalità dell'art. 29, compresi quelli collegati allo stress da lavoro correlato, quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi
- **organizzazione del Sistema di Prevenzione aziendale:** uomini e mezzi destinati a gestire l'intero sistema prevenzionale (D.L., S.P.P., lavoratori, rappresentanze, M.C., addetti alle emergenze, progettisti, installatori, etc.)
- **programmare e proceduralizzare l'obbligo di sicurezza:** ad ogni processo lavorativo si accompagna l'adeguata procedura di esecuzione che prevede attività in modalità sicure per il lavoratore e l'ambiente, processi di formazione dei lavoratori, consultazione e partecipazione tramite le rappresentanze
- **miglioramento continuo** delle condizioni di salute e sicurezza del posto di lavoro
- **modello organizzativo esimente (art. 30)**

Ing franco del conte - Segretario Generale

Webinar 19 maggio 2021



- **Datore di lavoro**

organizza il sistema di sicurezza effettuando le scelte e disponendo le risorse per la spesa relativa alle scelte esplicite del DVR

- **Dirigenti**

provvedono, tramite l'organizzazione, il controllo e la verifica, a far applicare le disposizioni aziendali del DVR

- **Preposti**

controllano e richiedono l'impiego dei DPI, l'uso delle attrezzature e dotazioni operative, l'applicazione delle procedure del DVR



A.I.PRO.S.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PROFESSIONISTI DELLA SICUREZZA

La Safety in Italia

Decreto 81 – l'organizzazione

l'azienda

- b) datore di lavoro**
- c) azienda**
- t) unità produttiva**

gli obiettivi

- n) prevenzione**
- o) salute**

la gestione

- l) servizio di prevenzione e protezione dai rischi**
- m) sorveglianza sanitaria**
- p) sistema di promozione della salute e sicurezza**
- dd) modello di organizzazione e di gestione**
- ff) responsabilità sociale delle imprese**

le competenze

- f) responsabile servizio prevenzione protezione;**
- g) addetto al servizio di prevenzione e protezione;**
- h) medico competente;**
- i) rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**



A.I.PRO.S.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PROFESSIONISTI DELLA SICUREZZA



**La normativa in
materia di
antiriciclaggio**

Sabato 28 marzo 2009

Ore 9:30

Antico Palazzo dei Vescovi
Piazza Duomo - Pistoia

ESIGENZE DI COMPLIANCE

Per garantire la conformità dei comportamenti e delle prassi aziendali al dettato normativo ed alle norme di autoregolamentazione, all'epoca della analisi, una media azienda finanziaria doveva rispondere a circa 40 requisiti di *compliance* oltre che alle sue procedure di operatività interna, tra:

Norme cogenti:

Responsabilità amministrativa delle persone giuridiche – 231/01

Tutela dei dati personali – GDPR

Tutela del risparmio e disciplina mercati finanziari – 262/05

Testo unico ambientale – 152/06

Antiriciclaggio – 231/07

Testo unico sicurezza e salute lavoro – decreto legislativo 81/08

Norme volontarie:

Codice autodisciplina – Comitato Corporate Governance di Borsa 2006

Sistemi di gestione qualità – ISO 9000

Sistemi di gestione ambientale – ISO 14000

Sistemi di gestione salute e sicurezza lavoro – ISO 45000

Ing franco del conte - Segretario Generale

Webinar 19 maggio 2021



A.I.PRO.S.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PROFESSIONISTI DELLA SICUREZZA

INAIL – Azione di regresso

Il SGSL ha ricevuto speciale impulso dal D.Lgs. n. 81/08 nel garantire al datore di lavoro l'esenzione dalla responsabilità d'impresa 231, ribadita anche nel D.Lgs. n. 106/09 che incentiva la diffusione di questo strumento semplificandone le regole di applicazione. Ancor più dopo che una sentenza del Tribunale di Trani ha sancito la responsabilità amministrativa di tre società coinvolte in un processo per violazione delle norme antinfortunistiche, quando il giudice si è espresso contro l'equiparazione del DVR con il modello di organizzazione e di gestione previsto dal D.Lgs. 231/01 in quanto il DVR è rivolto ai lavoratori per informarli dei pericoli incombenti in determinate situazioni all'interno del processo produttivo mentre il modello 231 si rivolge a coloro che all'interno dell'azienda sono esposti al rischio di commettere reati colposi e provocare lesioni o morte..

Art. 61 del TU

Comma 1 INAIL azione di regresso

Comma 2 SINDACATO esercitare i diritti e le facoltà della persona offesa articoli 91 e 92 del codice di procedura penale

Ing franco del conte - Segretario Generale

Webinar 19 maggio 2021

L'art. 6, co. 2, del D. Lgs. n. 231/2001, indica le caratteristiche essenziali per la costruzione di un modello di organizzazione, gestione e controllo:

a) l'**identificazione dei rischi**: ossia l'analisi del contesto aziendale per evidenziare dove (in quale area/settore di attività) e secondo quali modalità si possono verificare eventi pregiudizievoli per gli obiettivi indicati dal D. Lgs. n. 231/2001;

b) la **progettazione del sistema di controllo** (c.d. **protocolli** per la programmazione della formazione ed attuazione delle decisioni dell'ente): ossia la valutazione del sistema esistente all'interno dell'ente ed il suo eventuale adeguamento, in termini di capacità di contrastare efficacemente, cioè ridurre ad un livello accettabile, i rischi identificati.

Ridurre un rischio comporta un processo di intervento su due fattori :

la probabilità di accadimento dell'evento

l'impatto dell'evento stesso,

da svolgere in via continuativa o da attivare periodicamente e, con particolare attenzione, nei momenti di cambiamento aziendale (apertura di nuove sedi, ampliamento di attività, acquisizioni, riorganizzazioni, ecc.).

deve essere in grado di:

- escludere che un qualunque soggetto operante all'interno dell'ente possa giustificare la propria condotta adducendo l'ignoranza delle direttive aziendali;
- evitare che, nella normalità dei casi, il reato possa essere causato dall'errore umano (dovuto anche a negligenza o imperizia) nella valutazione delle direttive aziendali.

protocolli di gestione operativa per garantire l'efficacia del modello

- Codice etico con riferimento ai reati considerati
- Sistema organizzativo
- Procedure manuali ed informatiche (sistemi informativi)
- Poteri autorizzativi e di firma
- Sistema di controllo di gestione
- Comunicazione al personale e sua formazione.

Misure generali di tutela per la gestione della prevenzione

- la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza;
- la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro;
- il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
- la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- il controllo sanitario dei lavoratori;
- l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'adibizione, ove possibile, ad altra mansione;
- l'informazione e formazione adeguate per i lavoratori, per dirigenti e i preposti, per i rappresentanti dei lavoratori;
- l'istruzioni adeguate ai lavoratori;
- la partecipazione e consultazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi;
- le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;
- la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature ed impianti

La Safety in Italia

Una check list generale- TU articolo 30

Il modello organizzativo deve in ogni caso prevedere, per quanto richiesto dalla natura e dimensioni dell'organizzazione e dal tipo di attività svolta:

1. un'articolazione di funzioni che assicuri **le competenze tecniche** e i **poteri necessari** per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio
2. un **sistema disciplinare** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello
3. un idoneo **sistema di controllo** sull'attuazione del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate.
4. il **riesame e l'eventuale modifica** del modello organizzativo quando siano individuate violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro o in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

La Safety in Italia

Una check list specifica - TU articolo 30

Il modello di organizzazione e di gestione, idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, **adottato ed efficacemente attuato con idonea registrazione**, assicura l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi a:

- a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;**
- b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;**
- c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;**
- d) alle attività di sorveglianza sanitaria;**
- e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;**
- f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;**
- g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;**
- h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.**



A.I.PRO.S.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PROFESSIONISTI DELLA SICUREZZA

**I sistemi di gestione aziendali
come strumento virtuoso e di supporto per la gestione
dei rischi nelle fasi di pianificazione e di operatività**

WE CAN!!! MA COME !?

- 1. Passaggio culturale dalla gestione delle risorse umane alla loro valorizzazione**
- 2. Convergenza tra vision aziendale e specifiche degli stakeholder**
- 3. Interpretare (NEAR MISS) i comportamenti personali dove il fine primario è sempre quello di soddisfare le proprie esigenze motivazionali**